

L'accusa contro i giganti della Rete e il «Grande fratello governativo»

Allarme cybercrime Pesa 500 miliardi

Minaccia estesa con lo sviluppo di internet
Compromette «la sicurezza delle persone»

Antonello Soro

**«La criminalità informatica
ha dimensioni inquietanti»**

di **Francesca Pizzolante**

Il cybercrime costa 500 miliardi di euro all'anno, poco al disotto del narcotraffico nella classifica dei guadagni illeciti. Ma soprattutto: i colossi del Web sono i grandi detentori di dati sensibili. Il Garante per la privacy, Antonello Soro, nella sua relazione al Parlamento, lancia l'allarme sull'aumento dei casi di criminalità informatica, che ha raggiunto «dimensioni inquietanti». Con lo sviluppo di internet, il cybercrime potrà estendersi sino a compromettere «la sicurezza fisica delle persone», ha sottolineato Soro.

Fra i principali campi di intervento del Garante privacy nel 2015 ci sono la lotta al terrorismo e la raccolta massiva di dati, il crimine informatico, la profilazione on line e i social media, i nuovi monopoli creati dai colossi della rete, la trasparenza della Pa on line e le garanzie da assicurare ai cittadini, il fisco e la tutela della riservatezza dei contribuenti, la protezione dei dati contenuti negli atti processuali, la tutela dei minori da parte dei media, le grandi banche dati pubbliche, la sanità elettronica. Ogni giorno milioni di persone accedono a piattaforme virtuali lasciando dati, indicando preferenze, esprimendo opinioni. Risposte a quesiti che possono sembrare banali diventano invece formazioni richieste (e pagate a peso d'oro) dai magnati dell'e-commerce. Non è

Facebook

**L'autorità ha chiesto
di bloccare i falsi profili**

un caso se, spesso, mentre ognuno di noi naviga s'imbatte in pubblicità che possono anticipare la nostra richiesta. Dal banale capo d'abbigliamento alla scelta di un viaggio. Contro queste nuove forme di "invasione" il Garante della Privacy è pronto ad alzare le barricate. Antonello Soro si ritrova così a dover far fronte da una parte allo sfruttamento commerciale dei dati personali, soprattutto su internet. Dall'altra le nuove tentazioni totalitarie dei Governi che, in risposta agli attentati terroristici, tornano a ipotizzare strumenti di controllo di massa delle comunicazioni. Le esperienze di questi anni, osserva Soro, «hanno dimostrato come l'attività di intelligence, che può avvalersi di tecnologie tanto efficaci quanto pervasive e suscettibili di abusi, necessiti di regolamentazione e di cautele rigorose per impedire che funzioni volte a garantire la democrazia, finiscano per violarla».

Si viene quindi a creare quasi come una sorta di scontro tra esigenze diverse ed altrettanto importanti, ma il Garante della privacy non può sottrarsi alla tutela dei dati diritti dei cittadini, «tutela cui contribuisce anche la nostra attività per consolidare le garanzie rispetto al potere investigativo».

Una delle principali attività dell'ultimo anno, si legge nella Relazione, è stato «assicurare la tutela della privacy online, a



partire dai grandi motori di ricerca e dai social network». «Il Garante italiano, primo tra gli europei ad aver comminato prescrizioni a Google, ha consolidato nel 2015 la procedura di confronto e controllo del protocollo sottoscritto da Mountain View (Google, ndr). A Facebook l'Autorità ha imposto di bloccare i falsi profili (i cosiddetti fake) e di assicurare più trasparenza e controllo agli utenti». «Con Linee guida da assicurare agli utenti da parte di chi svolge attività di profilazione online, a partire dai principali siti web. Sono stati definiti i criteri per l'accogli-

mento delle richieste di tutela del diritto all'oblio su Internet e la deindicizzazione delle 'url'. È stato inoltre ulteriormente rafforzato il diritto delle persone a vedere aggiornati gli archivi giornalistici online». «La criminalità informatica ha assunto dimensioni inquietanti» e, «con lo sviluppo dell'Internet delle cose», potrà arrivare a compromettere «la sicurezza fisica delle persone». È l'allarme del Garante che definisce il cybercrime una «minaccia reale», con un peso sull'economia mondiale «stimato in 500 miliardi di euro all'anno, poco al di sotto del narcotraffico nella classifica dei guadagni illeciti». Nel 2015

sono quasi raddoppiate (49) le comunicazioni di violazioni di banche dati (i cosiddetti data breach) pervenute all'Autorità nel solo settore dei servizi di comunicazione elettronica. Anticipando il nuovo Regolamento europeo (che sarà in vigore nel 2018), il Garante ha adottato un provvedimento che impone alle Pa di comunicare le violazioni o gli incidenti informatici subiti. Ha prescritto misure per l'innalzamento dei livelli di protezione dei dati nei nodi di interscambio dei dati Internet (Ixp). La complessità del problema è destinata a crescere perché le nostre vite sono sempre più legate alla dimensione digitale.